

C A P O LXIV.

Moderazione del senato in mezzo a questo disastro.

Nè questo gravissimo danno sofferto dalla repubblica poté abbattere tampoco la costanza del senato. Ed a questo aggiungevasi altresì la perdita di Marano, che un prete traditore diede in mano, circa a quel tempo, agli austriaci. Ed altri danni aveva inoltre cagionati in Venezia un incendio, che arse una grande estensione di case e di magazzini mercantili, dalla pescheria di Rialto sino a santo Apollinare. Il senato, lungi dal rovesciare sul capitano generale la cagione dei disastri sofferti, gli scrisse anzi una lettera di benevolenza e di fiducia, per dargli coraggio a sostenere il suo incarico. Gli manifestò con questa lettera, che, sebbene la repubblica abbia avuto sì grave motivo di afflizione per le vicende recenti, non però s'era lasciata sorprendere dall'avvilimento; che, invece di soccombere sotto questo nuovo colpo, era risoluta di raddoppiare gli sforzi per riparare la sventura; che lo esortava e lo pregava ad avere coraggio ed a non smarrirsi dell'animo per cotesto avvenimento; che, preservato lui incolume, eravi buon fondamento da sperare miglior sorte nell'avvenire; che ponesse ogni sua cura per conservare Padova e Trevigi, al qual fine gli manderebbe soldati, munizioni e denaro, quanto ne avesse avuto bisogno.

» In buona politica, osserva a questo proposito il Laugier (1),
» il senato non poteva far meglio che animare in tal modo Alviano,
» ch'era alquanto confuso per la sinistra avventura. Deve sempre
» supporsi, che un generale di onore è bastantemente punito dalla
» vergogna di essere battuto; deve sempre temersi di usare ingiustizia biasimandolo; sempre spettarsi che la disgrazia di essere
» stato vinto gl'inspirerà maggior voglia di vincere; e non si

(1) Lib. XXXII.